

Il progetto a partire dall'esigenza di ampliamento del museo diocesano, cerca di risolvere tutti i punti rimasti irrisolti nel oggi chiamato Parco delle Basiliche, composto da isolati frammetanti per le lacerazione che avvengono con la II guerra mondiale e che sono rimaste irrisolti . Une delle problematiche più gravi a Milano riguarda al disagio estremo e vede protagonista, nella quasi totalità dei casi, le popolazione straniera di recente immigrazione che trovano alloggio, soprattutto all'inizio del loro percorso di introduzione in città, in condizione fortemente precarie; e per questo il nostro interesse in fare una struttura di accoglienza con lo scopo di consentire agli immigranti in difficoltà di avere a disposizione una sistemazione alloggiativa "protetta" per un adeguato periodo di tempo, al fine di favorirne l'integrazione socio - culturale.

A Milano l'identità di chi abita la strada negli ultimi anni è notevolmente cambiata. Il "senza dimora" non è più la classica figura del barbone. Questa figura esiste, ma non è quella che prevale tra gli homeless. Sono comparse figure che non hanno queste caratteristiche e tendono ad essere la maggioranza. Il cambiamento della percezione è iniziata proprio con gli immigrati. L'homeless è una popolazione che è cresciuta, sta crescendo, infatti sono alcune migliaia qui a Milano. Da stime recenti del Ministero sono tra i 50.000 e gli 80.000 in tutta Italia.

Le ultime immigrazioni non sono quelle di prima, sono immigrazioni tendenzialmente più deboli - questo è teorizzato e riguarda tutti i paesi. L'immigrazione fragile- di persone che arrivano senza reti (familiari, di assistenza sul territorio, pubbliche). Questo non permette più di mantenere l'immagine tradizionale degli homeless, e soprattutto ci fa capire che siamo di fronte ad un fenomeno complesso e, non solo potenzialmente ma di fatto, più esteso che questa punta di situazione estrema ci può rivelare. Antonio Tosi (sociologo - Politecnico di Milano Tavola rotonda "Abitare difficile" tre giorni dell'abitare).

Il disagio abitativo che si registra a Milano negli ultimi anni è frutto di un insieme molto variegato di cause e fattori.....questo stato di cose ha prodotto una nuova geografia del disagio.

Un primo livello riguarda al disagio estremo e vede protagonista, nella quasi totalità dei casi, le popolazione straniera di recente immigrazione che trovano alloggio, soprattutto all'inizio del loro percorso di introduzione in città, in condizione fortemente precarie.

L'abitare a Milano degli Homeless contemporanei è caratterizzato da una fisiologica temporaneità. Ne consegue che la domanda di inserimento in strutture abitative altrettanto temporanee fatica ad adattarsi all'offerta delle strutture di accoglienza esistenti, nate secondo una logica del tutto diversa.

Le strutture di supporto ai senza fissa dimora si suddividono in centri di prima, seconda e terza accoglienza per la modalità e la durata dell'ospitalità e offrono progetti di reintegrazione sociale. Il accesso avviene per mezzo del centro di ascolto che si occupa del primo contatto e gli indirizza a seconda delle necessità. L'ubicazione nella città degli spazi che prestano assistenza e accoglienza è dunque fondamentale per coprire le aree dove si concentra il disagio estremo: le stazioni, le gallerie, in torno a piazza duomo, vari spazi pubblici solitamente popolati nelle ore diurne, diventano le case dei senza tetto.

Il complesso sviluppato entro la proposta di **riqualificazione del Parco delle Basiliche** completa gli isolati lacerati e definisce un bordo sul parco lasciando le tre edificazioni con fronti sul verde. Il primo è un **centro di ascolto** nell'isolato di San Lorenzo riceve, incontra e aiuta alle persone che vivono in disagio cercando le soluzioni più adeguate a seconda la necessità.

Il secondo è un **centro di seconda accoglienza** che riceve persone per una durata da due mesi a un anno e se localizza nell'isolato dove se finisce via Vetere, hanno lo scopo del aiuto alla reintegrazione dell'individuo e sono strutturati con alloggi di destinare all'accoglienza in piccoli appartamenti, con stanze a due letti, blocchi di servizi comuni e laboratori per attivare il processo di reinserimento in contesto di vita lavorativa e sociale.

Il terzo è una **terza accoglienza- work housing** che è la fase finale della riacquisizione della propria indipendenza, trovando un lavoro è una casa per un tempo limitato per un percorso di reintegrazione. Sviluppato entro la proposta di completamento degli isolati, l'edificio approfondito da luogo a una tipologia pensata nella adattabilità dello spazio abitativo e nella moltiplicazione oggi del lavoro autonomo, permettendo la flessibilità nella gestione spazio temporale del lavoro ma riconoscendo la funzione è destinazione d'uso, dove l'esperienza lavorativa e quella abitativa devono poter essere completamente separabili. (Virzi, Emanuele)

MULTIPLICI LAB, Naga. Milano Cronache dell'Abitare. Bruno Mondadori 2007

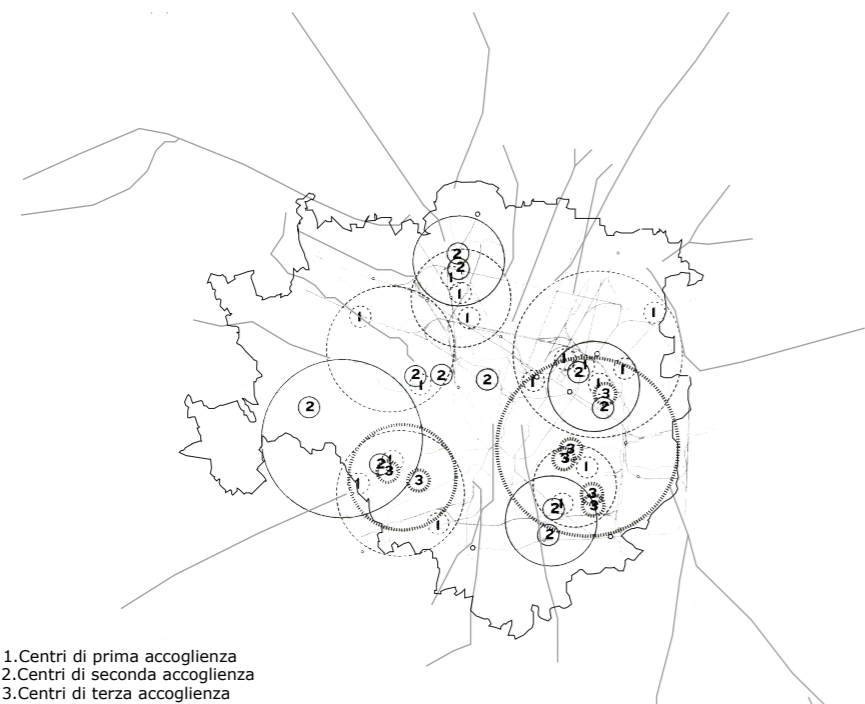
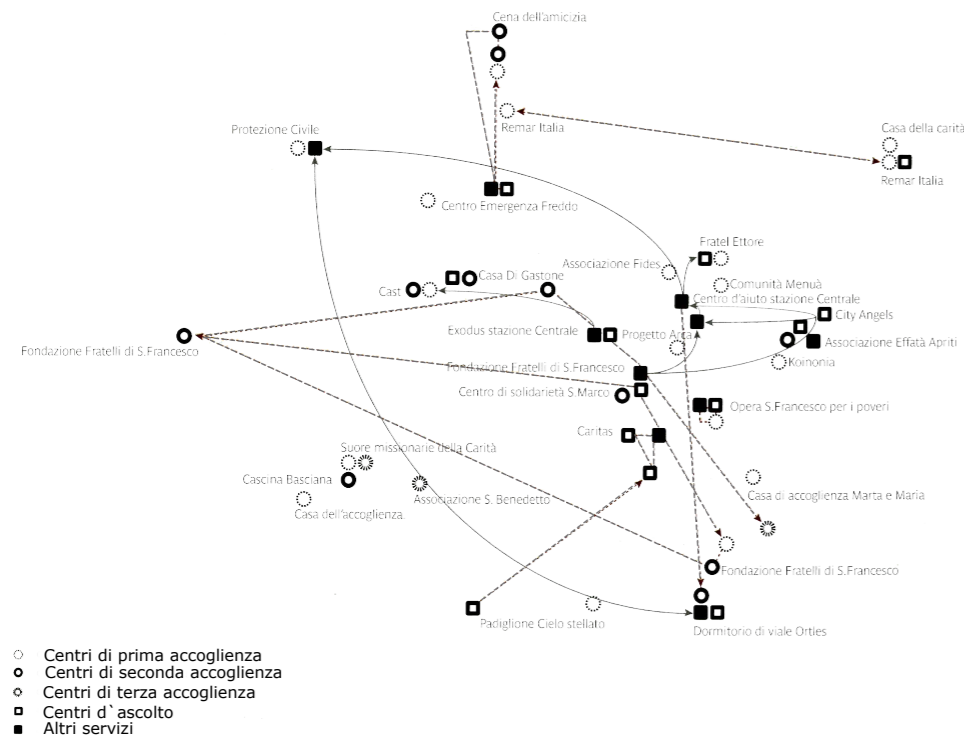
VIRZI, Emanuele. Lavoro sul Work Housing. Urbanistica. Politecnico di Milano 2009

GATTI, Luisa A.V. Spazi per le residenze speciali. Clac Stampa 2002

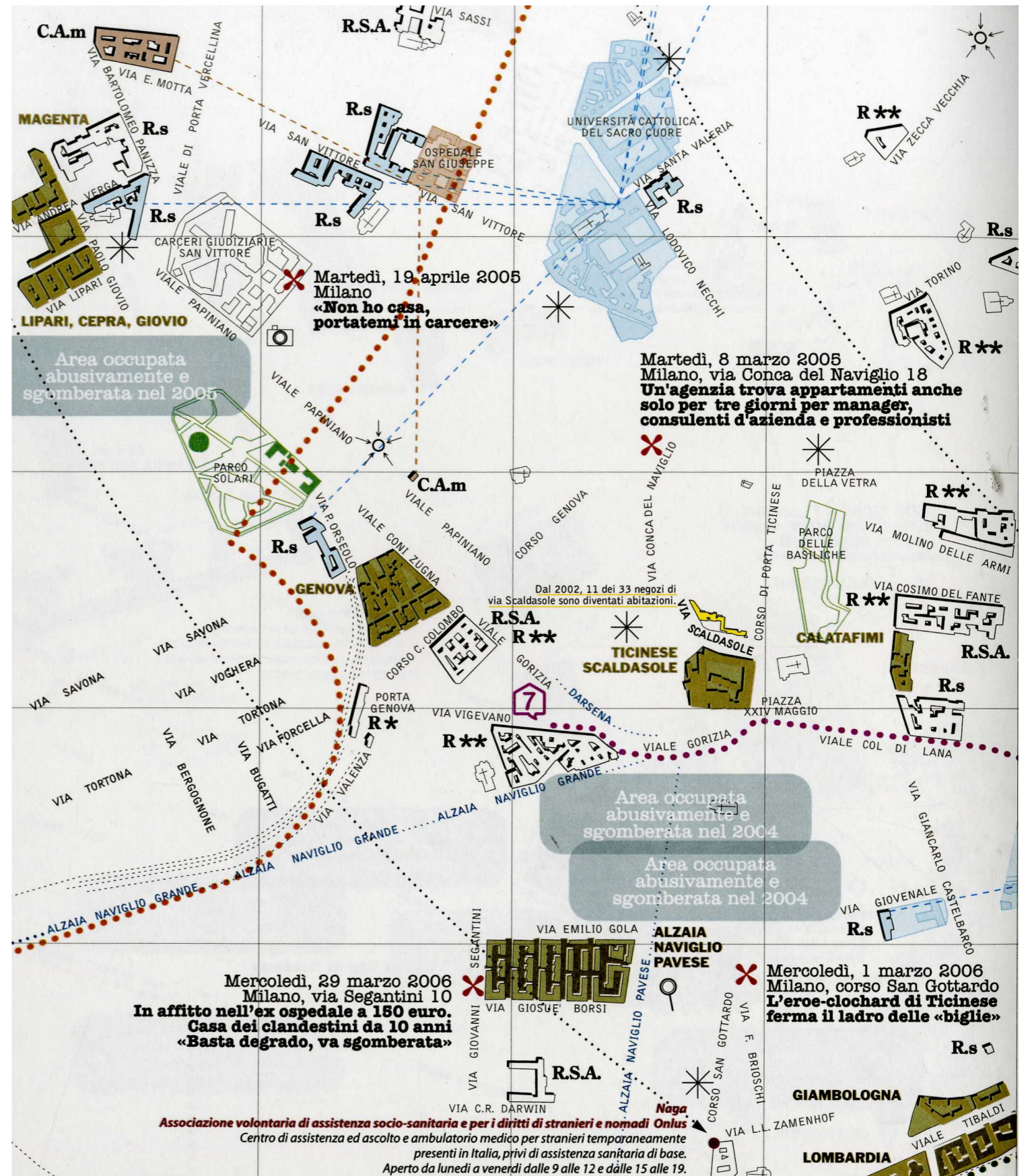
SAM, Davis. Designing for the homeless : architecture that works. University of California press. 2004

FARINA, Milena. Studi sulla casa urbana : sperimentazioni e temi di progetto Roma : Gangemi, 2009

# NETWORK DEI PRINCIPALI SERVIZI PER HOMELESS A MILANO



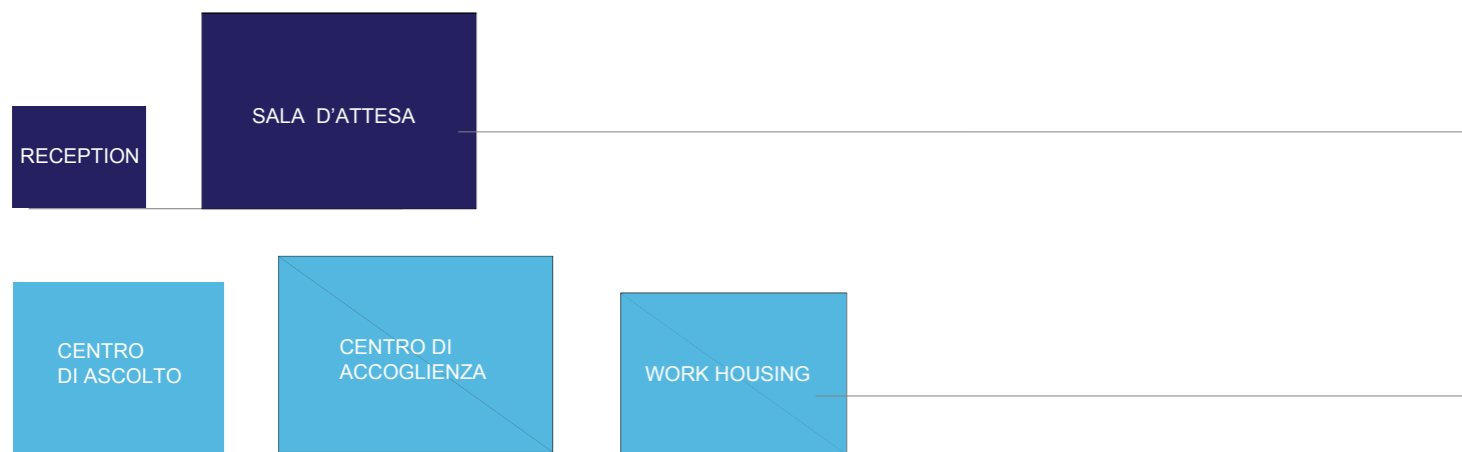
Localizzazione dei centri di prima, seconda, terza accoglienza in relazione al loro raggio d'azione rispetto ai luoghi in cui il fenomeno della homelessness si manifesta maggiormente (Milano, Cronache dell'abitare)



# PROGRAMMA

# CARATTERE

## AREE COLLETTIVE



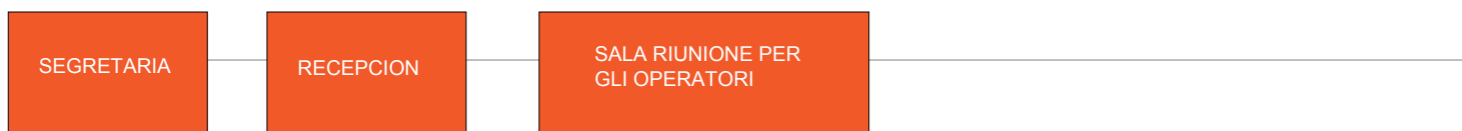
## AREE DI SERVIZI GENERALI



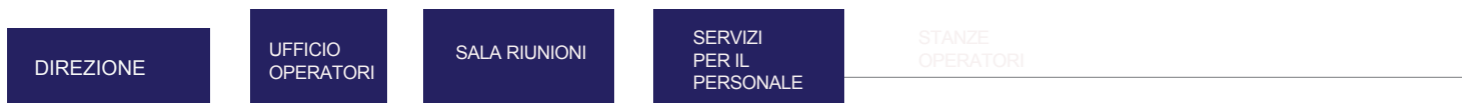
## AREE PER IL USO DEGLI UTENTI



## AREE SEMIPRIVATE PER IL CENTRO DI ASCOLTO



## AREE PRIVATE PER IL USO DEL PERSONALE



## COLLETTIVO

CENTRO ASCOLTO  
RECEPTION  
CENTRO ACCOGLIENZA  
ATTIVITA OCCUPAZIONALI  
LABORATORI WORK HOUSING

ACCOGLIENZA  
RESPONSABILITA DEL  
INDIVIDUO  
AUTONOMIA E SIGUREZZA

RELAX  
COLLETTIVITA

PARCO  
SALA DI ATTEZZA  
SPAZI ALL'APERTO

## PRIVATO

DIREZIONE  
UFFICIO OPERATORI  
SALA RIUNIONE  
SERVIZI PERSONALE  
SALA RIUNIONI OPERATORI  
SERVIZI GENERALI  
SERVIZI AGLI UTENTI  
RECEPTION

EFICIENZA

MUSEO DIOCESANO  
MUSEO DIFFUSO  
SPAZI PER IL CULTO (S.EUSTORGIO  
S.LORENZO)  
SPAZIO PUBBLICO ESPERIMENTALE  
PARCO DELLE BASILICHE  
WORK-HOUSING

INCONTRO  
MOBILITA  
INTEGRAZIONE

## PROGRAMA PROPOSTO

SINERGIA TRA IL CENTRO DI ASCOLTO, CENTRO DI ACCOGLIENZA E LA WORK HOUSING.

# PROGRAMMA

# CARATTERE

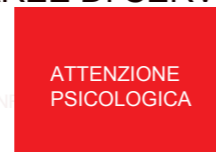
## AREE COLLETTIVE



## AREE DI SERVIZI GENERALI



## AREE DI SERVIZI



## COLLETTIVO

CENTRO ASCOLTO  
RECEPTION  
ALLOGI PER ANZIANI  
ALLOGI CENTRO ACCOGLIENZA  
ATTIVITA OCCUPAZIONALI  
LABORATORI WORK HOUSING

ATTENZIONE PSICOLOGICA  
SALA TV  
SOGGIORNO  
SALA PRANZO  
LOCALI PER L'ATTIVITA  
EDUCAZIONALE

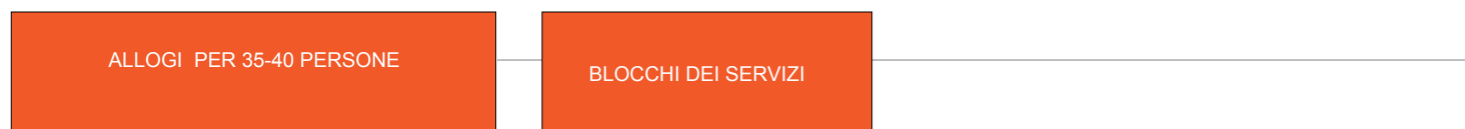
DIREZIONE  
UFFICIO OPERATORI  
SALA RIUNIONE  
SERVIZI PERSONALE  
STANZA OPERATORI  
SERVIZI GENERALI  
SERVIZI AGLI UTENTI  
CUCCINA

ACCOGLIENZA  
RESPONSABILITA DEL  
INDIVIDUO  
AUTONOMIA E SIGUREZZA

RELAX  
COLLETTIVITA

EFICIENZA

## AREE PRIVATE PER IL CENTRO DI ACCOGLIENZA



## AREE PRIVATE PER IL USO DEL PERSONALE



## PRIVATO

MUSEO DIOCESANO  
MUSEO DIFFUSO  
SPAZI PER IL CULTO (S.EUSTORGIO  
S.LORENZO)  
SPAZIO PUBBLICO ESPERIMENTALE  
PARCO DELLE BASILICHE  
WORK-HOUSING

INCONTRO  
MOBILITA  
INTEGRAZIONE

## PROGRAMA PROPOSTO

SINERGIA TRA IL CENTRO DI SECONDA ACCOGLIENZA ED IL CENTRO DI ASCOLTO E LA WORD HOUSING  
ATTREZZATURE COMUNI ADOPERATE DELLE RESIDENTI E COMPITI DI IMPEGNO COMUNE. (SELFWORK MODEL)

# PROGRAMMA

# CARATTERE

## AREE COLLETTIVE



## AREE PRIVATE COLLETTIVE DEGLI ALLOGGI



COLLETTIVO

## AREE PRIVATE DEGLI ALLOGGI



PRIVATO

## PROGRAMA PROPOSTO

SINERGIA TRA IL CENTRO DI SECONDA ACCOGLIENZA  
ACQUISIZIONE DELLA PROPRIA INDIPENDEZA  
LAVORO PROTETTO



WORK HOUSING  
TIPO A

AREA LAVORO 43,3 mq  
AREA RESIDENZA 55,8 mq



WORK HOUSING  
TIPO B

AREA LAVORO 20,5 mq  
AREA RESIDENZA 76 mq



WORK HOUSING

ACCOGLIENZA  
RESPONSABILITA DEL  
INDIVIDUO  
AUTONOMIA E SICUREZZA



WORK HOUSING  
TIPO C1

AREA LAVORO 20 mq  
AREA RESIDENZA 50 mq



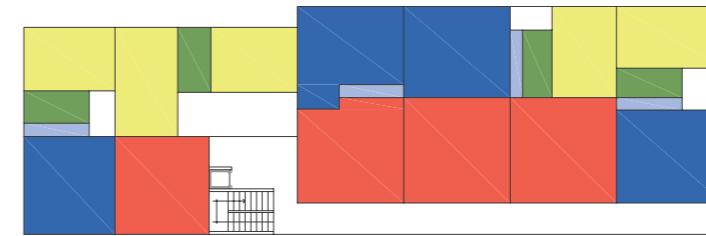
WORK HOUSING  
TIPO C2

AREA LAVORO 23,5 mq  
AREA RESIDENZA 54 mq



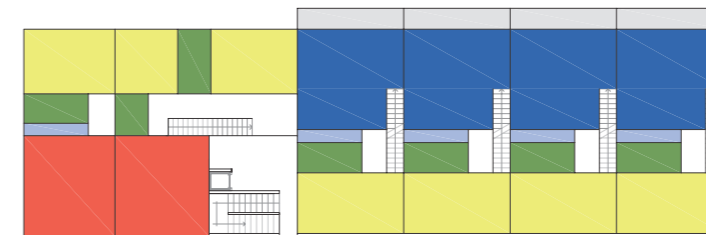
WORK HOUSING  
TIPO C3

AREA LAVORO 29 mq  
AREA RESIDENZA 53,6 mq



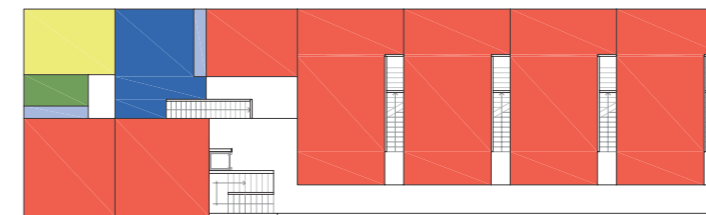
TERZO PIANO

- SPAZIO LAVORO
- SOGGIORNO
- ANGOLO COTTURA
- SERVIZI
- STANZA



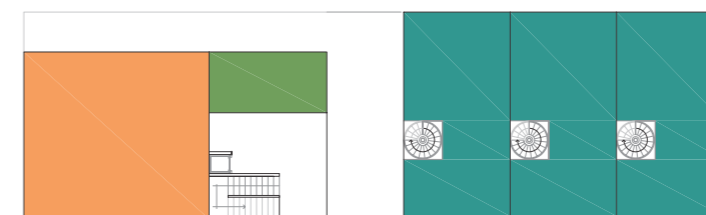
SECONDO PIANO

- SPAZIO LAVORO
- SOGGIORNO
- LOGGIA
- ANGOLO COTTURA
- SERVIZI
- STANZA



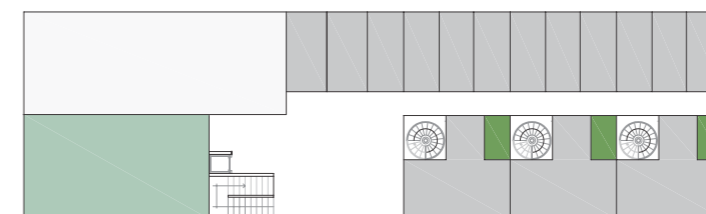
PRIMO PIANO

- SPAZIO LAVORO
- SOGGIORNO
- ANGOLO COTTURA
- STANZA
- SERVIZI



PIANO TERRA

- COMMERCIO
- LABORATORIO
- SERVIZI



PIANO INTERRATO

- LAVANDERIA
- IMPIANTI
- DEPOSITI
- SERVIZI